

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 20	L. 10	L. 5
» a domicilio	» 25	» 12 50	» 6
Per tutta l'Italia franco di posta	» 30	» 15 50	» 8 50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
L'ASSOCIAZIONE SI RIGENERA:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1961

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separate in città Centesimi 40
fuori » 50
Numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 11 novembre

Diligenza dei deputati.

L'opinione di ieri sera si lagna ragionevolmente perchè, mentre le sotto-commissioni del bilancio hanno terminato quasi tutte i loro lavori e approntate le analoghe relazioni, la Commissione generale non si è ancora curata di esaminarne neppure una, ed è quindi probabile che alla riconvocazione della Camera non ci sia lavoro pronto e sufficiente per richiamare dalle provincie i deputati, o per trattenerne a Roma quelli, che già saranno arrivati.

È lo stesso timore che ieri abbiamo espresso anche noi; e l'opinione, ad evitare questo inconveniente, vorrebbe che, al riaprirsi delle sedute, tutto fosse pronto, almeno per la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

L'esperienza difatti ha provato che le questioni relative a quel bilancio valgono meglio di tutte le altre a propinare la diligenza dei deputati, ai quali preme di mostrarsi zelanti degli interessi locali, che sono chiamati a tutelare in dipendenza del loro mandato.

L'osservazione del giornale romano è giustissima, e noi non possiamo che unire la nostra voce alla sua, perchè, da chi si deve, se ne tenga il debito conto.

Frattanto raccomandiamo noi pure ai deputati la massima diligenza fin dall'inizio, affinché la discussione del bilancio proceda spedita, e si eviti una necessità, tante volte deplorata, degli esercizi provvisori.

Crisi di Francia.

Le informazioni dell'estero sono poco importanti, se si tolgano quelle relative alla crisi di Francia, che

raggiunge in questa settimana il suo stadio acuto.

La politica religiosa del gabinetto ha prodotto gli effetti, che le persone più imparziali non avevano mancato di pressire. Violenza per violenza, il ministero che fu il primo ad adoperarla si è assunta tutta la responsabilità degli avvenimenti; e dappoi, che questi vanno ingrossando di ora in ora fino alle proporzioni di una guerra civile, il ministero non sa far meglio che sottrarsene, presentando le proprie dimissioni, dopo aver ricevuto alla Camera ed al Senato onori e meriti rabbuffi.

Ma la questione, che si agita in Francia, va ben più in là del cambiamento di un ministero, il quale cade inonorato, sotto il peso della pubblica esecrazione.

Quella che sta per entrare in gioco è la stessa forma di governo, poichè l'implicita censura inflitta dalle Camere al gabinetto risale fino al suo ispiratore, al Gambetta, cui non gioverà l'essersi tenuto dietro le quinte, facendo la parte di cu'ci, che, lanciò il sassò, e tenta di nascondere il braccio.

Chi ha seguito i giornali di Francia in questi giorni avrà potuto notare, che il Gambetta, o apertamente, o colle più chiare allusioni era preso di mira, e qualcuno si divertiva perfino a rimproverargli la sua origine straniera. Si è cominciato a chiamarlo *Le Géniois* (il genovese); e il *Constitutionnel*, facendo il quadro della situazione, dopo aver adoperato i più tetri colori, finì a:

« C'è di sozzo, c'è di ripugnante, non è francese ».

Si parla del ritiro di Constans e di Cazet, come i due ministri più compromessi nella campagna anticongregazionista; ma si crede più facile che avendo tutto il gabinetto condiviso la responsabilità della condotta dei due ministri, la crisi sarà completa.

Non per questo, nè per un ministero Brisson, nè per qualunque altro, che intenda battere la stessa via seguita dal ministero caduto, la situazione potrà raddrizzarsi. La repubblica è ferita al cuore. Non avendo potuto reggere la repubblica conservatrice vagheggiata dal Thiers, gli subentrò quella, che, secondo la sua predizione, doveva cadere nell'imbecillità o nel sangue.

Orsai c'è una cosa e l'altra. Un po' di Comune ancora, e ognuno vede che i giorni della Repubblica in Francia sono contati.

LE SPERANZE DEI GRECI

All'epoca dell'ultima guerra fra la Turchia e la Russia, tutti si aspettavano che i Greci, approfittando della fortunata occasione, facessero seri tentativi per realizzare quel programma della causa ellenica, che, favorito da tutta l'Europa liberale nel primo quarto di questo secolo, fu poi troncato a mezzo dalla diplomazia, cui parve fare gran cosa colla fondazione di uno Stato, che ha il nome di Regno, ma che non ne ha nè la potenza, nè gli elementi di espansione.

Con generale sorpresa, i Greci hanno invece lasciato passare quel momento senza muoversi, e meno qualche tentativo inconcludente di bande disordinate ai confini, permisero alla Turchia di rivolgere tutte le forze dei

suo battaglioni contro il suo secolare nemico, senza recarle alcuna sensibile molestia.

Questo fiacco contegno della Grecia non è stato certamente senza influenza sull'andamento della guerra d'allora, la quale, se non riuscì fortunata per la Turchia, non fu senza gloria per il valore, di cui ha date in tante battaglie prova luminosa, e più specialmente per l'eroica difesa di Plevna.

È certo che una diversione dei Greci nelle gole della Tessaglia e dell'Epiro avrebbe costretto i Turchi a dividere le loro forze, già di tanto inferiori a quelle della Russia, e che la loro resistenza contro di questa sarebbe stata meno tenace.

A ciò, e a null'altro deve ascrivere, se, durante la guerra, e appena questa ultimata, la causa ellenica non trovò in Russia, e specialmente nelle colonne dei suoi giornali, tutte quelle simpatie, che d'altra parte sembravano indicate dalle affinità esistenti da lungo tempo fra Pietroburgo ed Atene.

C'è stato allora un momento, in cui della Grecia quasi non si parlava più, e in cui parve che il trattato di San Stefano ne dovesse seppellire per sempre tutte le speranze.

Fu quando l'Europa si oppose

a quel trattato, perchè schiudeva evidentemente alla Russia le porte di Costantinopoli, che la Grecia riprese fiato, e cominciò a farsi viva. Il viaggio del suo Re alle varie Corti fu deciso da quel momento, e la Grecia trovò di fatti nel Congresso di Berlino patrocinatori della sua causa, i quali ne infiammarono le speranze.

Ciò che avvenne da quel giorno è troppo vicino, perchè sia necessario ricordarlo.

Assente per più mesi dalla sua capitale, non sappiamo quali affidamenti abbia ottenuto Re Giorgio dai Sovrani, presso i quali si è recato, per uno scopo che si spiega da sé.

Certo è che il discorso, col quale Re Giorgio si presentò alle Camere dopo il suo ritorno, equivale ad un programma di guerra, ed è supponibile che il Re non lo avrebbe fatto, nè si sarebbe posto su quella via, se nelle varie tappe del suo pellegrinaggio non avesse ricevuto qualche positivo incoraggiamento.

Se però guardiamo alle condizioni attuali d'Europa in generale, o a quelle speciali dei singoli paesi, da cui la Grecia potrebbe sperare un appoggio, noi temiamo che quegli incoraggiamenti resteranno a lungo allo stato di promessa e nulla più.

In nessun paese presentemente

la causa ellenica è tanto impopolare come in Francia. D'altronde la Francia non che pensare ai casi altrui, ne ha di troppo per riflettere ai propri.

L'Inghilterra, col l'incubo dell'Irlanda sullo stomaco, colle altre pillole dell'Afganistan e del sud africano, e preoccupata dallo scorno avuto sulle coste dell'Adriatico, non fa che consigliare ripetutamente alla Grecia la virtù della pazienza.

Degli altri Stati non parliamo: tutti su per giù hanno tanto in cuore gli affari della Grecia, come noi possiamo aver quelli dell'Impero Celeste.

Se dunque la Grecia, impaziente d'indugi, vuol proprio scendere in campo per l'annessione dell'Epiro e della Tessaglia, non può fondare le sue speranze che sopra di sé medesima.

E allora?

Allora il pensiero rifugge dalle condizioni d'inferiorità militare, in cui si trova quel piccolo Stato rispetto al suo avversario, benchè ormai, troppo avanzata nelle sue manifestazioni ufficiali, e quindi troppo compromessa nel suo onore, la Grecia non sia quasi più in caso di ritirare il piede.

Quando pensiamo che l'Italia nel 1866, per l'acquisto del Veneto, appena poté, con grandi

APPENDICE (19) del Giornale di Padova

MARIA DI PARABÈRE

ROMANZO

avreste fatto nascere un sentimento che non condivivate, l'avreste esaltato del continuo, avreste mentito! Non lo crederò mai!

— Lasciatemi, abbandonatemi, vi dico, sono indegna di voi, indegna dei vostri rimproveri. Andate, vivete felice, dimenticatemi.

— Eh! signora, lo posso io così? Il mio amore è un frastuono che io sento quando voglio? No, no, mi avete ucciso, Maria, non mi rialzerò al colpo terribile che mi avete portato. Vi lascio, c'è sempre a Malta una morte gloriosa per un uomo di nome. Addio, udrete parlare di me. Ah! siate maledetta!

Quando il cavaliere fu partito la marchesa era ammalata.

XI.

Un delitto.

Passarono tre mesi. La signora di Parabère continuò a condurre la medesima vita. Rimase al Palazzo Reale, e appariva in apparenza, a tutte le gioie di questo mondo, e straziata da eterni dolori. Sembrava che la sventura la

perseguisse; ogni giorno essa apprendeva la morte d'uno degli uomini che le avevano mostrato più attaccamento; le fila si diradarono intorno a lei. Fra coloro che le restavano ancora affezionati, il più ragguardevole era il conte Antonino di Horn. Questo giovane signore apparteneva ad una delle case principesche le più illustri di tutta l'Europa; aveva venti due anni, era bello, simpatico, compito, egli amava la marchesa con tutto l'ardore della sua età e del suo indomito carattere. Nella infanzia egli aveva avuto parecchi amici di follia, di cui uno aveva costretto suo fratello, il principe regnante di Horn e di Orisique, a farlo rinchiudere in un collegio. Presentemente era venuto a Parigi per l'eredità della principessa d'Epilay, della quale era uno degli eredi.

Il suo amore per la signora di Parabère non era un segreto al Palazzo Reale, e per la prima volta, il reggente ne fu geloso. La marchesa non lasciò per questo il suo fare di civetteria e d'incoraggiamento. Il principe dimostrò i suoi sospetti in modo tale che tutti se ne accorsero; la sua favrita non fece che ridere, e non ne fece più calcolo di quello che avrebbe fatto trattandosi d'un uomo che non avesse nelle sue mani l'onnipotenza.

Il conte Antonino diede ben presto in tutte le stravaganze del sistema di Law, di cui divenne uno dei più ardenti seguaci, ed impiegò a questo giuoco terribile tutte le ore che non dedicava all'amore.

Un giorno, egli si recò dalla signora di Parabère e vi rimase tre

ore. Egli non era stato mai così innamorato, e la marchesa non era stata mai così seducente. Si gettò alle sue ginocchia in un momento d'esaltazione; il reggente entrò senz'essere annunciato, pallido di collera; egli additò la porta al giovane conte.

— Uscite, signore! diss'egli.

— I nostri antenati avrebbero detto: Usciammo! - rispose il conte di Horn.

E chiuse la porta dietro a sé. Il principe fece qualche passo per seguirlo; la signora di Parabère gli si gettò innanzi.

— Che cosa pensate, monsignore! esclamò essa.

— Avete ragione, non ne vale la pena, e d'altronde ho fatto le mie prove.

Ne seguì una spiegazione abbastanza viva tra il principe e la marchesa. Avevano luogo ogni giorno delle scene di questo genere, ed essa cominciò a stancarsene. Pregò adunque il reggente a lasciarla sola, con quel tuono imperioso al quale egli non resisteva mai, e gettandosi sul divano provò a rimettersi attendendo l'ora delle solite visite.

Una delle sue cameriere entrò annunciandole che un soldato del corpo delle guardie francesi, domandava con insistenza di parlarle per un affare della più grande importanza. Sollecitata dalla curiosità ordinò che lo si facesse entrare, e che fossero lasciati soli.

Ecco una lettera, signora marchesa, ho promesso di rimettervela e di riportare la risposta.

— Una lettera! E di chi?

— Leggete, leggete signora, vedete bene.

— La scrittura del conte Antonino!

— Che c'è?

« Bella ed adorata marchesa, non ho altra speranza che in voi, sono perduto se non venite in mio soccorso. Un disgraziato trasporto, conseguenza della scena crudele che ho avuto in casa vostra, mi ha reso colpevole d'un omicidio. Ho ucciso un uomo che mi aveva insultato, un uomo senza difesa, ma che era un miserabile. Fatemi uscire di prigione, senza di che non vi vedrò, e bisogna che vi vegga per vivere ».

Essa rilesse due volte questa lettera prima di ben comprenderla, colmò il soldato di questioni, poscia prese una penna e rispose:

« Io pure, mio caro conte, voglio rivedervi; siate adunque senza in quietudine, che io non vi lascerò nell'imbarazzo. Poichè sono in parte causa di questo disgraziato avvenimento, non mi sarà nulla di troppo per ripararlo. Rimuoverò perfino il Consiglio di reggenza se ve ne sarà di bisogno. Voi siete innocente; non abbiamo, quindi, nulla da temere, che una prigionia molto breve, e d'altronde La Fournelle ci penserebbe due volte prima d'immeschiarsi nei vostri affari, negli affari d'un principe sovrano; queste cose non concernono che la corte. Addio, abbiate coraggio e confidenza in me e non dimenticatemi ».

Subito dopo essa si recò dal reggente. Lo trovò solo, scriveva e sembrava molto occupato.

— Vi debbo parlare, monsignore, disse la marchesa, vi debbo parlare immediatamente.

— Vi ascolto, signora.

— Il conte di Horn è arrestato.

— Lo so; egli ha assassinato un uomo nella via Quicampaix.

— Siete male informata, marchesa. Egli ha assassinato un usuraio proprietario di immense somme, insieme ad un miserabile, un cavaliere di Franzolo, fratello d'uno scudiere della principessa di Carignano.

— Sapete bene che ciò non è vero, monsignore, ed è vergognoso, in voi, il ripeterlo. Il povero conte aveva affidato una somma considerevole a quest'uomo, egli è entrato in uno spaccio di liquori, ove l'usuraio ordinariamente si recava a bere; quindi ha chiesto il suo denaro, il ladro glielo ha ricusato. Il signore di Horn, violento e subitaneo, come voi non lo ignorate, lo colmò d'ingiurie; l'infame portò le mani su di lui. Allora, signore, egli ha fatto quanto farebbe ogni buon gentiluomo, quanto fareste voi stesso, gli ha passato la sua spada attraverso il corpo. Non c'è in quest'affare nulla di colpevole; egli si difendeva.

— Ancora una volta, signora, voi non conoscete la verità.

— La so da un testimone oculare.

— Ecco il rapporto ufficiale; fatto sui luoghi stessi, in base alle deposizioni del conte Horn, secondo le quali egli confessò di aver colpito quest'uomo che non portava armi. Il portafoglio è stato rubato e trovato indosso al suo complice. Non c'è nulla da rispondere a tutto questo.

— Ma, monsignore, questa è una infamia, una falsità.

— Questo è scritto e firmato da cento testimoni.

— E che pretendete di fare?

— Niente del tutto. Le cose avranno il loro corso. Il parlamento dovrà occuparsene.

— Contro uno dei vostri parenti, uno straniero, un principe?

— E perchè no? La giustizia è eguale per tutti.

— Ma voi sapete che egli non gode di una ragione troppo sana, sapete che nella sua famiglia la follia è quasi ereditaria.

— Non mi sono mai accorto che abbia la minima disposizione a questa malattia.

— Ascoltate, Filippo, voi fate una cattiva azione, una bassezza indegna di voi, credetemi, riflettete innanzi tutto.

— Vi ringrazio dei vostri consigli; voi avete una cura meravigliosa della mia gloria.

— Monsignore, date ordine che lo si metta in libertà, non potete fare diversamente.

— Sono desolato di darvi un rifiuto, signora, ma questo è impossibile.

— E che succederà?

— Il parlamento udrà il conte, e s'è innocente lo metterà in libertà.

— Ma se le calunnie trovano credenza fra i giudici, se essi lo dichiarano colpevole?

— Lo condanneranno.

— Ed... a che?

— A morte, indubbiamente.

La marchesa gettò un grido.

— Che dite mai, monsignore? A morte; questo disgraziato giovane! un ragazzo! un insensato quasi! Ah! voi non lo lascierete morire!

(Continua)

sforzi e con enormi dispendj, mettere in linea un esercito di venti divisioni, possiamo immaginarci facilmente quante ne può mettere la Grecia contro la sua nemica, la Turchia, che non è certo l'Austria, ma che nonper tanto diede prove recenti e troppo sicure della solidità dei suoi battaglioni.

Dobbiamo per conseguenza concludere che se i Greci hanno avuto il torto di lasciar passare nel 1875-76 una occasione assai opportuna, ora, se non c'inganniamo, hanno l'altro torto di abbandonarsi a speranze troppo lusinghiere.

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 novembre.

L'ex prefetto di Padova, onor. senatore Zini, che ha molta inclinazione per le pubblicazioni politiche a sensation, vien fuori ora con un nuovo libro, che fa seguito a quello da lui pubblicato nel 1876, fra gli applausi della progresseria. Il nuovo libro non avrà, come il precedente, le copiose riproduzioni nei giornali di sinistra, né riscuoterà gli elogi di cui all'altro la stampa ufficioso fa prodigi, perché in questo si dimostra chiaramente e coi fatti come la sinistra al governo sia stata dannosa, peggiorando sistemi e condizioni di cose, portando arbitri deplorabili e confusioni infinite.

L'onor. Zini dimostra quanto falso sia stato il programma riparatore della sinistra, al quale egli ha prestato, nel 1876, il proprio appoggio e la sua fede.

L'onor. Zini espone fatti e considerazioni, non risparmiando nemmeno la destra. Egli non sa sottrarsi spesso alle ire politiche e ai rancori personali, ma la verità della maggior parte delle sue rivelazioni è evidentissima.

Il libro, edito dallo Zanichelli di Bologna, si intitola: *Dei criteri e dei modi di governo della sinistra nel Regno d'Italia*.

È un libro che si legge d'un fiato, perché alcuni capitoli sono interessanti ed altri ameni.

Divertente è il bozzetto sulla stampa ufficioso attuale, sui giornali di Cairoli e di Depretis ed è amoristica quanto vera la descrizione delle lotte dei vari gruppi di sinistra.

La nuova pubblicazione dello Zini farà del chissò e i sinistri strilleranno assai.

Il Bollettino del Ministero della giustizia, che doveva pubblicarsi ieri, non uscirà che domani, perché soltanto oggi il ministro comunicò alla tipografia i decreti concernenti l'alto personale giudiziario, che vennero firmati dal Re a Monza, sabato.

I decreti si riferiscono ai Procuratori generali di alcune Corti d'Appello. Il comm. Costa, per esempio, è trasferito dalla Procura generale di Genova a quella di Palermo.

I decreti relativi all'alto personale militare usciranno nel Bollettino del Ministero della guerra postdomani, 11.

Oggi il ministro della guerra ebbe una lunga conferenza col presidente del Comitato di Stato Maggiore.

L'onor. Cairoli conferì oggi cogli ambasciatori d'Austria e di Francia e col primo segretario della legazione Turca.

È a proposito di questa legazione si annunzia nei giornali essere intendimento del Governo Turco di elevarla ad ambasciata, per corrispondere all'atto cortese del governo italiano che innalzò al grado d'ambasciata la sua legazione a Costantinopoli, ma finora nessuna comunicazione ufficiale od ufficioso fu fatta al nostro ministero degli affari esteri, la quale confermi l'intendimento attribuito dai giornali alla Sublime Porta.

Non è improbabile che Turkan-Bey ritorni a Roma. Si diceva che egli fosse stato chiamato a Costantinopoli per occuparvi un alto ufficio, ma la notizia non si conferma.

Il cardinale Iacobini, giunto ieri a Roma, come vi scrisi, fu ricevuto ieri sera in udienza speciale dal Papa, il quale sta da tre giorni nella camera attigua alla stanza da letto, perché il raffreddore continua a molestarlo.

Dicesi che stasera verrà annunziata ufficialmente la nomina del cardinale Iacobini a segretario di Stato. È certo che monsignor Vanutelli non andrà anzio a Vienna, perché la Corte d'Austria ha dichiarato che non gradirebbe aver per rappresentante pontificio il prete che ebbe tanti attriti coi ministri del Belgio. Si sa che, in febbraio, nell'occasione del matrimonio dell'arciduca Rodolfo, Frère Orban ed altri ministri liberali belgi si troveranno a Vienna.

Venerdì sera è convocato il Consiglio comunale di Roma. Forse verrà annunziata la nuova crisi municipale.

Parlasi di nuove dilazioni nella presentazione alla Camera del progetto di legge sul sussidio governativo, che un giornale romano paragona, non a torto, alla questione di Duleigno.

Il Governo vuole studiare nuove modificazioni d'accordo col Municipio, ma la popolazione romana ha ben ragione di protestare contro questi continui studi, coi quali la si castrona da un Governo senza coscienza dei propri doveri verso la Capitale e senza alcun riguardo.

Vi assicuro che il malcontento della popolazione romana per queste esenzature continue è al colmo ed è, davvero, malcontento legittimo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — La lapide che deve essere collocata in via della Mercede, sulla facciata della casa ove dimorò l'immortale Walter Scott, è già pronta.

Sarà messa subito a posto ed inaugurata non senza solennità.

Si afferma con insistenza che il Comitato per il suffragio universale avrà luogo l'ultima domenica del corrente novembre. Il generale Garibaldi verrà di certo a presiederlo e quindi farà ritorno a Caprera.

Prenderanno parte al Comitato di Roma i delegati dei numerosi Comizi, che allo stesso scopo hanno avuto luogo nelle principali città d'Italia, e tutte le notabilità del partito democratico.

(Diritto)

FIRENZE, 9. — Leggiamo nella Nazione:

La perdita dolorosa del barone Bettino Ricasoli impone la necessità di provvedere al rappresentante in Parlamento del Collegio secondo della nostra città.

Crediamo di sapere che il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Firenze proporrà all'assemblea generale dell'Associazione nella prossima riunione di essa il cavaliere Niccolò Antinori per candidato al Collegio sopra nominato.

Niccolò Antinori è antico patriota, che ha combattuto le battaglie per l'indipendenza nazionale, schietto liberale, carattere integro, tenace de' suoi convincimenti, per i quali in ogni occasione darebbe la sua opera e le sue cure.

MESSINA, 8. — La Gazzetta di Messina scrive:

Da ulteriori notizie prese a fonti attendibili, risulta che la banda comparsa in Cesarò, composta di sette individui colpiti da mandato di cattura per gravissimi reati, e scorrazza le campagne limitrofe d'Aderno, Biancavilla, Bronte, Troina e Mistretta.

La grassazione seguita da incendio e dalla morte di due individui, il 28 ottobre in Randazzo, viene attribuita alle bravure della banda suddetta.

Le più energiche disposizioni sono diramate dai prefetti di Catania e Messina per assicurare alla giustizia i malfattori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Il Temps annunzia che il signor Desprez, ambasciatore francese presso il Vaticano, ebbe, nel mattino dell'8 nel palazzo Borbone, una lunga conferenza col signor Gambetta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Lo Standard ha da Vienna:

È incerto ancora quali sieno le intenzioni dell'Inghilterra riguardo alla questione greca e questa incertezza è fonte di grande ansietà a Vienna. Alcune persone bene informate non credono alla voce che il sig. Gladstone sia disposto a cedere. Credono anzi che il gabinetto inglese non esiterà ad aiutare la Grecia, neppure quando non gli riuscisse di aver dalla sua nessun'altra potenza.

CRONACA VENETA

Lettere Veneziane

Venezia, 9 novembre.

SOMMARIO. — Un miracolo — la campagna — i villeggianti — la vita veneziana.

Vi narro un esatto successo due giorni fa e che per la sua grande inverosimiglianza passò quasi inosservato in tutta la stampa. Infatti sembra proprio un miracolo — ed anche voi stentereste a crederlo se io non ve ne dessi tutte le possibili garanzie.

A Rialto c'è un'intersezione di calle che prende il nome dei *Do Mori*. Colà abita un erbivendolo — di quelli che cominciano a lavorare col canto del gallo e si coricano all'Ave Maria.

Costui ha due bambine — una di sei, una di undici anni — che quasi tutto il giorno rimangono sole custodi della casa — come succede spesso fra gli artigiani.

L'altro giorno la sorella maggiore avvertì la piccina che sarebbe andata a portare il caffè alla bottega del babbo — che tornava subito — e che quindi l'aspettasse.

La piccina si rifiutò di star sola — voleva uscire anche lei, di qui un bisbiglio fra le due bambine.

Terminò che la sorella maggiore col caffè in mano raggiunse in fretta l'uscio di via e lo chiuse in faccia alla piccina. Sicché questa — vistasi sconfitta — gridò traverso l'uscio.

— Brava! brava! Vedrai che raggiungerò il babbo prima di te. Ci andrò per la finestra.

La sorella ch'era fuori dell'uscio — concepì un po' di timore a tali parole — ritornò indietro coll'idea di condur via anche la piccina — ma non ebbe forza per risapere l'uscio. Onde supplito:

— Aspetta, aspetta, ci verrai anche tu — sì — ma non son capace d'aprir l'uscio — vado a chiamare il babbo e vengo subito.

Ma la bambina era già scesa in casa — fra parentesi un quarto piano — era montata risolutamente sopra un balcone — e s'era lasciata cader giù senza mandare il più piccolo grido:

Senonché — nella caduta rasentando il muro — s'incontrò in un arpone conficcato a esso e nel quale impigliosi le vesti e rimase sospesa in aria due o tre minuti.

Una fruttivendola — situata nella sottostante calle — alzò gli occhi distrattamente — e lasciò immaginare a voi qual fu il suo trasecolato spavento a quello spettacolo. Come un ossessa si pose a gridare a squarciagola. Tirava per la giubba quanti uomini passavano — ed additando loro le gambette della bambina che s'agitavano in aria, pregava per l'amor di Dio di salvarla.

E come fare? salir le scale era troppo tardi.

Senonché una felice ispirazione s'impadronì di quattro robusti facchini. Si aggrapparono essi nel luogo dove approssimativamente dovea cader la bambina — intrecciarono strettamente le loro braccia in modo da formare come una rete di ferro — e griderono alla bambina di buttarvi giù.

Infatti poco dopo piombava velocemente dall'alto sulle braccia dei facchini il corpo dell'imprudente fanciulletta. Era salva! Quattro gocce di sangue segnavano ai curiosi il luogo della caduta, che senza i coraggiosi salvatori sarebbe stato segnato da un informe cadavere. Come vi dissi questo fatto assunse l'aspetto d'un vero miracolo.

Pare impossibile che anche nei casi più tragici ci abbia sempre da essere la sua farsetta.

Lascia fare adesso alle femminette a giocare al lotto.

Il cielo è buio — mai un raggio di sole — sempre fango per le strade — piove e spiove — uno scilocco vivo e penetrante dà a Venezia l'idea d'una serra di piante esotiche — e così fra pioggia e lo scilocco esala l'ultimo sospiro l'autunno.

Davvero non morì qual visse perché astrazione fatta di qualche incontentabile fittaiolo — non so in coscienza chi potrà mover lagno sulla fecondità delle campagne del Veneto. E grazie al cielo siamo stati anche fortunati che non ci sieno accadute disgrazie, come ai nostri poveri fratelli di Reggio Calabria.

Nella nostra Provincia la vendemmia dell'uva non è ancora stata compiuta. Sembra incredibile — ma s'è così — e fino a S. Martino non lo sarà.

Son curioso di vedere se i buoni piangeranno ancora la carestia del vino.

Naturalmente — non v'è bisogno che ve lo dica — le stravaganze del tempo hanno cacciato a Venezia tutti i poveri diavoli di villeggianti.

Cacciato è la vera parola poiché certo non era loro intenzione di ritornare si presto. E Dio sa quanti castelli avrà mandato all'aria Giove Piuvo — Dio sa quante maledizioni saranno giunte sull'ali del zeffiro all'Ufficio delle perturbazioni atmosferiche di Nuova York!

Del resto sempre più mi convinco che val più un mese di campagna che cento libbre d'olio di merluzzo.

Ad ogni cantonata — ad ogni crocevia — 9 nasi ad ogni passo ti senti tirar per la giubba. Ti volgi — e vedi un viso rosso — lustro — pienotto come la luna d'agosto. È un'amico che ritorna dalla campagna — duri fatica a conoscerlo perché un mese fa quell'amico era lungo — lanternuto — pallido e smunto come un cencio di bucato. Ma che il villeggiante brontoli finché vuole, la morte dell'autunno è la culpa della vita veneziana.

Lo squallone sparisce — sparisce la musoneria — ritorna il movimento. È come un anno nuovo che incomincia — vedremo cosa saprà produrre di bello.

PARON CHECCO.

Treviso 10. — Sport. Molta gente all'Ippodromo malgrado il cattivo tempo.

Gorgona del co. Larderel ebbe il 1.º premio nella corsa dei fantini — Break. Nèch dal sig. Tavanti guadagnò il II.º — e Pigrizia del co. Talon, il III.º.

La bandiera d'onore fra i vincitori della corsa a puledri, fu vinta da Giocanda del sig. Oppi.

Domani, giovedì, giorno di S. Martino, ad un'ora all'Ippodromo avrà luogo la Corsa in gara al trotto a sella (Gentlemen-Riders.) Premi: 1.º Lire 1400. — 2.º L. 800. — 3.º L. 300 — ed una medaglia d'oro per ciascuno.

Quindi Corsa di consolazione fra i cavalli che non conseguirono premio nella gara dei fantini di oggi. Premi: 1.º L. 500. — 2.º L. 300. — 3.º L. 200 ed una bandiera per ciascuno.

Vicenza 10. — Monumento a Vittorio Emanuele.

Leggesi nel Giornale di Vicenza:

« Sappiamo che tra i sindaci dei Comuni della Provincia Vicentina (122 è nata l'idea di mettersi d'accordo per essere tutti, in Vicenza il giorno 18 a presentare gli omaggi loro e delle popolazioni a S. A. R. il Duca d'Aosta.

I signori sindaci verrebbero colle bandiere dei rispettivi Comuni e con qualche assessore.

L'idea è felicissima — e contiamo di vederla attuata.

Tutti gli inviti speciali furono già diramati.

Notiamo tra i principali quelli alle Presidenze del Senato e della Camera all'on. Mordini, al senatore Rossi, ai generali Pianelli e Bonelli e ai nostri concittadini general Nigri e contrammiraglio Fincati.

Questi, ch'è sempre davanti a Dulcigno, non potrà certo intervenire; ma fu lodevole pensiero quello di non volere dimenticati in questa occasione i due concittadini nostri, che nell'esercizio e nella marina onorano in sì alti gradi la nativa Vicenza.

Un invito speciale sarà fatto alla persona di S. E. Teobio per mezzo di apposita commissione. »

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 11 Novembre

San Martino. — Oggi per la ricorrenza di San Martino uno dei patroni dell'esercito, le truppe del presidio hanno l'orario festivo, e vestono l'alta tenuta.

Beneficenza. — Sappiamo che la famiglia Bellavitis, nella luttuosa perdita dell'amatissimo suo Capo, interpretandone i nobilissimi sentimenti, destinò 200 lire ai poveri del Comune di Tezze, ed oggi ne offre 300 alla locale Congregazione di Carità.

Mentre queste opere generose vanno segnalate a pubblico esempio, la riconoscenza dei po-

veri sia conforto all'ottima famiglia Bellavitis nella immensa sventura da cui fu colpita.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — Ecco la lettera, che il Segretario del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, ha diramato ai suoi colleghi, partecipando loro l'infesta notizia della morte del compianto prof. Bellavitis:

Venezia, 7 novembre 1880.

Ai chiar. Membri del Reale Istituto.

Giusto Bellavitis, questo illustre anziano del nostro sodalizio, questo luminare del Senato e del Padovano Archiginnasio, questa gloria italiana, moriva repentinamente, nella decorosa notte, in Tezze di Bassano. È questo l'annuncio fatale, la perdita gravissima che sono oggi costretto a parteciparvi.

Giusto Bellavitis! Quella mente profonda che, sino dal 1840, fu sempre indefessa in sostenere il decoro del nostro Corpo; quell'ingegno acuto, e continuamente impegnato in vantaggio degli studi; quell'animo sereno e giovivo anche nella presente età sua avanzata; quell'uomo attivissimo, ed assiduo ai nostri convegni; quel modesto alunno del Municipio di Bassano che, per forza d'intelletto e per fermezza di propositi, seppe educarsi da solo, e salire alle regioni più elevate della scienza, non ci accompagnerà, nè socorrerà più nella faticosa nostra palestra.

Non ci socorrerà più: e quale socorso ci manca! Non è a Voi, chiarissimi colleghi, ch'io debba rammentare la sollecitudine, con cui prestavasi egli ad ogni maniera di commissioni; non l'amore e la solerzia con cui seppe sostenere le funzioni di Presidente, quando i nostri voti il chiamarono a sì importante ufficio; non la serie numerosa di lavori, coi quali illustrò le nostre pubblicazioni!

Nel campo suo proprio delle matematiche sarebbe scongiato in me il passare a qualche citazione; giacché la brevità, cui devo attenermi, m'impedirebbe troppe e troppo gravi omissioni. A dimostrarlo peraltro la sua opera bastano le sole « Riviste dei Giornali », con cui, da circa vent'anni, quasi a suo sollievo, andava alternando la severità di più ardui studi, epilogava i progressi della scienza, e combatteva, quando occorreva, e talvolta coll'arguzia e col brio della faccetta, le storture di qualche disordinato pensatore.

Ma l'ampia sua dottrina non gli permetteva di limitarsi alla cerchia degli studi suoi più affini, e lo trascinava a spaziare nei diversi rami dello scibile. Ed eccovi la fisica dove, stringendomi sempre agli scritti raccolti nei nostri Volumi, parla dei « colori accidentali »; tratta « sulla unità delle varie quantità « fisiche e sull'importanza ad uso della « teoria per raccogliere e coordinare i « fenomeni fisici; istituisce esperienze « per verificare se vi possano essere « in un medesimo conduttore correnti « elettriche simultanee ed opposte. »

Ed eccovi la chimica che gli porge argomento a « considerazioni sulle no- « menclature chimiche, sugli equivalenti « chimici e specialmente su alcune « proprietà che con questi si collegano. »

Ed eccovi la letteratura, nella quale espone i suoi « pensieri sopra una lin- « gua universale, e su alcuni argomenti « analoghi. » Ed eccovi parlarlo la computisteria, dove discute « intorno ai li- « bri di ragione a scrittura doppia ed « intorno alla logismografia, » ultimo lavoro ch'egli ci ha consegnato, e che mi diede occasione di ricevere da lui, in questi giorni, e per l'ultima volta, i suoi caratteri.

Ed io li ricevevo da quella Bassano, dov'egli recavasi, non già a godere riposi autunnali, ma a lavorare con più energica fibra tra le dolcezze del cielo nativo! È la tranquillità dello spirito che il Bellavitis così ricercava: il riposo egli giammai tentò, né quindi conobbe.

E noi, col cuore angosciato, inviando oggi un saluto all'afflitta Bassano, confondiamo, chiarissimi colleghi, il nostro dolore con quello di una città, che ha il vanto di essergli madre, e che, nella desolante sciagura, ebbe anche il conforto di raccogliere l'estremo sospiro.

Il Membro e Segretario G. BIZZO.

L'egregio nostro amico e concittadino, Ingeg. Federico Angeli, da qualche tempo dimorante a Trieste, e già legato da vinco li

di altissima stima, e di profondo affetto per il Bellavitis, di cui era stato discepolo, appena ricevuta notizia dell'infesto evento, che tosse repentinamente alla nostra Università una delle sue più splendide illustrazioni, ad esprimere il proprio cordoglio, scriveva nell'Indipendente una necrologia, ove, rammentate le virtù dell'estinto, dice:

Fra i suoi più accreditati lavori contasi « il metodo delle equipollenze » stampato nelle memorie della Società italiana delle scienze detta del XL, lavoro che ebbe l'onore di due traduzioni in francese ed in boemo per parte dei signori Laisant e Zshradnik; i « Principii della geometria di derivazione », le « Memorie sulla risoluzione numerica delle equazioni », gli « Elementi di geometria e trigonometria », la « Determinazione numerica delle radici immaginarie delle equazioni algebriche », le « Lezioni di geometria analitica », senza citare le numerose pubblicazioni e letture tenute all'Ateneo veneto ed all'Istituto di Padova, dei quali fu più volte presidente.

Artisti concittadini. — Togliamo dal Cittadino di Asti del 7 corr. a proposito del sig. Eugenio Bassi che canta in quel Teatro Alfieri e sostiene nella Forza del destino, la parte di Padre Guardiano:

Il sig. Eugenio Bassi, non può essere che un primo basso, - lo si sente dal nome - con una potenza di voce fenomenale. Mamma mia, che Padre Guardiano! Quando l'adli la prima volta, aveva con me l'amico Pompiere. Che note profonde! dico io.

— Oh quel signore le cava di sotto il palco le note, - risponde il Pompiere; le toglie dagli abissi.... dagli antri dove stanno i suoi fratelli a meditare....

E davvero il sig. Bassi rappresenta la sua parte con uno squisito sentimento artistico e con una intonazione ammirabile.

Auguriamo al Bassi la brillante carriera che merita.

NOME. — Dal Giornale di Udine rileviamo che in quella città furono celebrati giorni addietro le nozze del signor Eugenio nob. Fiorioli della Lena R. Sotto Ispettore forestale, e la signorina Elvira Richini, figlia del rappresentante la Società Ferroviaria Süd Bahn.

Noi - sebbene un po' tardi - facciamo agli sposi le migliori felicitazioni e i più sinceri auguri per l'avvenire.

Disordini incredibili. — La Provincia giornale costituzionale di Forlì, ha da Rimini:

« La Lanterna di Rochefort a Parigi non ha mai suscitato tanto rumore come la Provincia in varie città della Romagna. »

Domènica scorsa erano presi d'assalto tanto il negozio Zavatta, come l'edicola Magnani, da dove si distribuiva la Provincia. Ognuno voleva la Provincia, ognuano ne comprava, ovunque la si leggeva e si commentava una poesia satirica del corrispondente romanesco.

Una tale leggeva il giornale pacificamente, quando una committà di giovinastri, credendolo uno dei corrispondenti presero ad insultarlo. Colui rispose per le rime e si stava per venire alle mani.

L'insultato si fece prima largo col revolver alla mano; ma gli assaltatori essendo in numero maggiore gli presero il revolver; il creduto corrispondente si rifugiò allora entro il negozio Zavatta, ma siccome non pareva salvo là dentro, lo stesso Zavatta fu costretto a chiudere e sbarrare la porta del negozio.

Ai fiaschi ed alle grida sempre più accorrevano gente, ed accorsero anche dei carabinieri che misero finalmente in salvo il mal capitato.

Dato il primo segnale d'allarme col pretesto del giornale si vedevano caspanelli di persone gesticolare, e parlare in modo sospetto.

Incominciò qualche grido; « abbasso il corrispondente della Provincia, abbasso la Provincia, evviva la Repubblica, abbasso il Sottoprefetto, abbasso il Municipio dei moderati, evviva il deputato Ferrarini, questi erano i gridi più significanti, mescolati ad altri, di cui è bello il tacere. »

Le grida crescevano, la popolazione per curiosità aumentava. I caporioni

più vedevano gente e più gridavano; anche il tumulto sembrò un ammutolimento minaccioso. In questa, due compagnie di linea furono chiamate e schierarono in Piazza, e solamente colla balonetta in canna riuscirono a far largo. Furono arrestati cinque o sei individui e finalmente la folla si disgregò.

La maggioranza della popolazione deplore simili inconvenienti, e l'Autentica ha preso dei provvedimenti, perchè non abbiano a rinnovarsi.

Processo per l'assassinio di Ferronona. — Mercoledì è incominciato alle Assise di Luoca il processo contro i quattro accusati dell'assassinio del pubblicista Giovanni Bino Ferronona, corrispondente della Gazzetta d'Italia, ed autore degli oscenevoli contro Garibaldi. L'assassinio avvenne, com'è noto, per movente politico.

Terremoto in Austria. — I giornali di Trieste contengono dolorosi particolari sui danni cagionati dal terremoto di martedì mattina (9) in vari paesi dell'Austria.

L'Osservatore triestino ha questo telegramma:

Zagabria, 9.

« Quest'oggi alle ore 7 1/2 di mattina fu avvertita una forte scossa di terremoto che si mantenne per nove secondi. Nessun fabbricato andò immune da danni. Il presbitero della chiesa di S. Marco crollò. Sinora non furono constatate vittime umane. Le autorità, per quanto lo permetta la situazione, sono intente a tutti i modi a prendere i provvedimenti necessari.

— Altre notizie giunte da Zagabria annunciano che in quella città, oltre a questo, si avvertì un secondo, e una ora più tardi un terzo terremoto. I vari edifici crollarono. Grandi sono i danni. Fino ad ora si constatarono 20 feriti più o meno gravemente. Le autorità prendono le disposizioni necessarie, e il magistrato procede agli obblighi del suo ufficio. »

Da un telegramma dell'Indipendente, Zagabria, 10, togliamo i seguenti particolari:

« Appena alle 5 ore di ieri a sera fu possibile constatare i danni del terremoto, tanto era grande lo spavento che predominava la cittadinanza.

La scossa di terremoto è stata violentissima. Il terrore ch'essa ha sparso è immenso.

La città è stata scossa nelle fondamenta, mentre un rombo sotterraneo risonava per le vie.

Alla prima scossa la città si trovò involta in una nube di polvere; i piccoli degli esercizi, che si trovavano ancora aperti, furono spenti.

Lo strepito, il rumore delle rovine che unirono all'urlo della gente che cappava. Rovellarono quindi mura e facciate degli edifici; si spaccavano mostrando dalle fenditure gli interni interamente guastati. Ogni via offre un desolante spettacolo di distruzione. Le macerie vi sono ammonticchiate come se la città avesse subito durante la notte l'opera del gran parte della sua demolizione.

Il danno, da quanto si è potuto rilevare sino ad ora, è incalcolabile.

Nel Duomo crollò interamente l'altare maggiore; alcune colonne sono interamente spostate dalla base.

I campanili ha una larga spaccatura che si ritiene non potrà essere ristaurata.

Anche altre chiese e campanili dovranno venir demoliti, inquantochè sarebbe pericoloso, nello stato in cui si trovano, ogni tentativo di riattazione.

Si constatarono due morti e trenta feriti.

La popolazione dominata dal terrore si gettò sulla strada, e vi rimase sino a tarda sera.

La Dieta si raccolse subito e tenne una seduta, in cui deliberò di mettere in pratica tutti i mezzi onde infondere coraggio nella popolazione.

Antiche suoni. — Un buon numero deplore che il sig. A. B. nella sua relazione sulla festa di Mandriola sia dimenticato di tributare i dovuti elogi a Bisterzio suoco sapiente, che da solo preparò una lauta cena per oltre 200 persone.

Evviva il suoco!!

I funerali al Senatore Bellavitis. — Son questi davvero i tristi giorni in cui si vedono migrare in lugubre fila le più nobili ed alte figure, che rimangono a testimoniare al mondo la sopravvissuta virtù latina.

Mai — come all'età nostra — è forse succeduta una così vasta ruina d'uomini eminenti, resa più sensibile e dolorosa dal poco valore dei superstiti; nè i tributi di solenni onoranze, nè gli spontanei e profondi rimpianti — che accompagnano al sepolcro la salma degli estinti gloriosi — sono argomento sufficiente a bene sperare che i vivi vogliano ritrarre da quelli sicuro e durevole esempio di onesti e savi propositi.

Son troppi i morti d' adesso — e noi abbiamo bisogno — più che nella memoria delle grandi opere — di avvalorarci quotidianamente nello spettacolo delle opere medesime, compiute davanti agli occhi nostri.

Anche Padova va perdendo i suoi migliori cittadini; tra eodesti, recentissimamente, ha perduto il conte Giusto Bellavitis, Senatore del Regno e Professore di Matematiche alla nostra Università, al quale furono ieri celebrati gli onori supremi.

Al mattino, verso le sei, il feretro partiva dalla Chiesa di Tezze di Bassano, accompagnato dai più intimi dell'illustre Professore.

A Cittadella — dove giunse alle otto circa — furono ad incontrarlo le Autorità Municipali del luogo, con la Banda Cittadina e uno stuolo numerosissimo di persone. — Così si formò un primo corteo, che attraversò il paese.

Sulla piazza disse belle parole il sig. Cortesio. Quindi la salma procedeva alla volta di Padova, seguita, per un buon tratto di strada, fur della città, dagli abitanti, che già s'erano messi ad incontrarlo sulla via di Bassano.

Qui giungeva dopo le undici.

Al tocco si doveva fare la levata del cadavere, che attendeva al di là delle sbarre della strada ferrata.

Le Autorità civili e militari, le R. p. presentanza e una folla straordinaria di popolo s'erano raccolte sulla spianata della Stazione.

Lungo il viale a sinistra, per chi esce dalla Porta Codalunga, stava schierato un battaglione del 40 mo fanteria, con la Bandiera e la Musica del Reggimento, comandato dal Tenente Colonnello.

Eravi pure la Banda del Comune.

Quando fu il tocco preciso, comparve la bara, portata dagli studenti della facoltà di Matematica, discepoli del venerato defunto; e allora presero i cordoni del panno funebre, il R. Prefetto, il Sindaco, il Rettore della Università, il Maggior Generale Chiaris, i professori Turazza, Silvestri, Filippuzzi, Rossetti, Di Leva — presidi delle varie facoltà — e il prof. Tolomei.

Questo secondo corteo era così disposto:

Precedeva un pelotone di soldati; poi la Banda del Reggimento e il rimanente del Battaglione, meno il pelotone, che chiudeva la mesta processione.

Avanti il feretro camminavano alcuni giovanetti del Ginnasio; tra studenti reggevano la Bandiera della Università; quindi il feretro, le insegne dell'antico, i professori — colleghi del senatore Bellavitis — le altre rappresentanze, la Banda del Comune, — e infine le torce e le carrozze.

Erano rappresentate tutte le Università del Regno dai vari professori della Università nostra; l'Istituto Veneto dai professori Bacchia e De Leva; l'Istituto Tecnico di Venezia dal cav. Busoni; il nostro Ginnasio Liceo dal cav. Galanti; l'Istituto Tecnico dal cav. Gambi; l'Accademia di Padova dal prof. Mattioli; l'Accademia di Bassano; il Ministero della pubblica istruzione e quello degli Interni dal R. Prefetto; il Consiglio Provinciale dal comm. Tolomei, quello Comunale da molti suoi membri e dal Sindaco; il Corpo Reale del Genio Civile; la Società degli Ingegneri del Veneto e della Provincia di Mantova, nella persona d'uno dei suoi direttori l'ing. Turola e il Municipio di Bassano. Intervenero pure altre notabili cittadine; tra cui i deputati Cavalletto e Romanin Jacur — non però come rappresentanti del Parlamento, il quale — non sappiamo comprendere per quale motivo — non curò punto di prender parte ufficialmente alla solennità.

Da Codalunga, per Via Maggiore e le Piazze, il corteo entrò nel recinto della Università per la Porta, che mette in

Via Portici Alti, arrestandosi nel cortile maggiore.

Qui fu fatto al cadavere il solito consueto, sollevandolo tre volte da terra sopra le teste della folla; mentre la campana universitaria suonava malinconicamente a distesa.

In quel momento grave, imponente, solenne, noi abbiamo veduto molti occhi d'uomini venerandi per patriottismo e per sapienza bagnarsi di lagrime.

Dalla Università, per S. Fermo, Ponte Molino e Borgo Savonarola, la processione giunse alla Porta, e s'arrestò ancora.

La truppa formò una specie di quadrato; fu deposta la bara e vennero pronunciati discorsi dal Rettore comm. Morpurgo, dal sindaco Piccoli, dal prof. Rossetti, preside delle facoltà di Scienze e da uno studente, che lodarono amplissimamente e degnamente l'uomo insigne, che Padova, l'Italia e l'Europa scientifica rimpiangono.

La Banda del Comune accompagnò la salma sino al Cimitero.

Dalle vie — dove passava il funerale — il popolo usciva muto, raccolto, tristato, e noi dobbiamo risalire a un tempo non lontano e a una cerimonia uguale a quella di ieri, per ricordare qualche cosa di simile.

Sappiamo che ai funerali celebrati a Tezze si fece rappresentare dalla Giunta di quel paese.

Il Fanfulla — parlando del senatore Bellavitis — ricorda la giovialità serena e costante del carattere di quest'uomo illustre, il quale recavasi di frequente — durante la sua dimora in Roma — alla Redazione di quel Giornale e vi dava prova del suo spirito arguto e sapiente.

A dimostrare poi il carattere dell'uomo, che abbiamo perduto, accenneremo che il prof. Bellavitis — da circa due anni — aveva fatto apparecchiare la lettera d'annunzio della sua morte, lasciandola in bianco solamente la data; ed egli stesso aveva scritto tutti gli indirizzi delle persone, cui voleva giungesse la triste notizia.

Noi sappiamo d'un professore, collega degnissimo del Bellavitis, che ricevendo la lettera con la scritta del suo nome e cognome di mano del defunto, lo credette quasi uno scherzo.

Ma sicuramente era la realtà inesorabile.

Poi egli dettò una epigrafe da incidere sul marmo e da collocarsi nel vestibolo di casa sua — una epigrafe modesta, che ricorda solamente il tempo durante il quale Bellavitis fu Consigliere comunale, Senatore e Professore della Università, con questa aggiunta: *matematico, inventore della teoria delle equipollenze* — la scoperta scientifica, cui egli teneva moltissimo e che rivela la grandezza del suo ingegno.

Noi pure abbiamo avuto la lettera di partecipazione della sua morte, e la terremo come un sacro e incancellabile ricordo.

BULLETTINO COMMERCIALE

VERONA, 10 Rendita Ital. god. da 1. gennaio 1880 90.33 90.10.
1° luglio 1880 92.50 92.25.
I 20 franchi 22.33 22.35.

MILANO 10 Rendita Ital. 91.68 91.75
I 20 franchi. 21.30.

Sele. Affari scarsissimi, prezzi bassi.

Grati. Mercato calmo.

LIONE 9. Sele. Affari languidi con disposizioni poco favorevoli.

Corriere del mattino

Un nuovo libro del sen. Zini

Mena gran rumore nel pubblico un nuovo libro testè dato alla luce dall'onor. Senatore Zini, col titolo — *Dei criteri e dei modi di governo della Sinistra*.

Certi giudizi dell'onor. Senatore faranno arricciare il naso a più di qualche pubblicista, che milita nelle file del partito, cui è consacrata questa pubblicazione: qualche altro, che ha ideologgiato, in certe circostanze, il Senatore Zini, si troverà un poco impacciato a parlare di questo suo nuovo libro, quanto

andò in sull'ochero nell'esaltare l'altro dello stesso autore contro la Destra.

Ritorniamo sull'argomento.

L'ONOR. MINGHETTI

Alla inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele in Legnago, fissata per domenica, 14 corrente, assisterà l'onor. Minghetti.

Vi sono pure invitati gli altri deputati della provincia di Verona.

Si assicura che l'onor. Minghetti terrà un discorso politico a Colonia Veneta il giorno prima, o in quello successivo all'inaugurazione del Monumento di Legnago.

Abbiamo i seguenti dispacci:

Genova, 9.

Baccarini visitò i lavori del porto esprimendo la sua soddisfazione per la loro esecuzione e per il rapido avanzamento di essi.

Domani sarà tenuta una conferenza per trattare gli interessi della città e della provincia.

Genova, 10.

Baccarini visitò gli stabilimenti industriali di Sampierdarena, di Sestri, di Prà e di Voltri. Egli ha tenuto una conferenza sulle questioni delle tariffe, sulla stazione marittima, sulla sussistenza dei Giovi e sul porto di Genova.

Stasera vi ha pranzo offerto dai Consigli comunali e provinciale e dalla Camera di commercio.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 10

Il Popolo Romano constata che mentre il mercato di Parigi è molto fermo, le piazze italiane segnano inazione ed incertezza. La situazione dunque non peggiora. Dispacci da Milano avvertono che il banco di Napoli dichiarò di non poter continuare le sovvenzioni sui titoli depositati alla loro scadenza. Sappiamo che il ministro per le Finanze prese immediato interesse alla cosa, e provvederà nel miglior modo. Sappiamo estandoci che la Banca Nazionale e gli altri istituti d'emissione procurano di rendere meno difficile la situazione.

Lo stesso giornale raccomanda alle Banche un'equa distribuzione nelle sovvenzioni.

Roma, 10.

Il Popolo Romano è autorizzato di annunciare che la Banca Nazionale aderendo alle vive premure del Governo, rinunziò al proposito di rialzare lo sconto al 5 0/0, e deliberò di mantenere lo sconto delle cambiali al 4 ed elevato al 5 lo sconto delle anticipazioni inasprimento da domani il Ministro delle finanze rievocò da varie piazze telegrammi che assicurano che ogni turbazione è cessata per dar luogo alla calma. — Le notizie di Parigi sono eccellenti.

Roma, 10.

Proveniente da Samoyamoda giunse l'8 corr. a Miyako la corvetta *Vettor Pisani*. A bordo tutti stanno bene.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 9. — La Delegation austriaca approvò i crediti per cannoni di grosso calibro a Pola e le fortificazioni di Cracovia.

PARIGI, 9. — Camera — L'interpellanza di Deatouze sulla politica estera è fissata a dopo la presentazione dei documenti diplomatici.

Furono presentate alcune proposte fra le quali una per un'inchiesta sull'affare Cissey.

LONDRA, 10. — Al banchetto del Lord Mayor assistevano 900 invitati. Northbrock facendo dei brindisi alla flotta internazionale, constatò l'armonia degli ufficiali di tutti i paesi.

Gladstone pronunziò un lungo discorso, disse, che il partito liberale si associò sempre alle riforme delle leggi, ma ha un dovere superiore a tutto, quello cioè di mantenere l'ordine pubblico. Il governo decise di agire in Irlanda secondo le necessità. Gli avvenimenti nell'Africa del Sud destano delle inquietudini. L'Inghilterra vuole stabilire l'indipendenza dell'Afghanistan, e mantenere le buone relazioni. I liberali s'irritando al potere trovarono molte delle importanti stipulazioni di Berlino non effettuate; essi procureranno di assicurare la loro esecuzione.

Il ministro dice che non intraprese un'opera ostile alla Turchia, al contrario essa assicura la sua esistenza che è legata a due condizioni: l'adempimento degli obblighi internazionali, e la dominazione ottomana con Leggi di giustizia ed eguaglianza sulle popolazioni. Le razze diverse della Turchia non hanno controllo nei loro affari, e sono capaci di godere un governo civile. Noi desideriamo di migliorare il loro stato coi mezzi di giustizia, e di raggiungere questo scopo coi migliori cambiamenti possibili.

L'accomodamento riguardante la Grecia non fece alcun passo finora; per l'Armenia pure non fece finora nessun passo pratico. Cercammo che il Trattato di Berlino fosse eseguito con il concerto europeo, e non desideriamo che l'Inghilterra sia sola nel raggiungere lo scopo; il concerto europeo è un strumento difficile a maneggiarsi ma speriamo di guadagnare qualche cosa.

Gladstone annunciò di avere ricevuto due ore prima un telegramma soltanto (dal Sultano?) che si congratula con gli invitati al pranzo, ed incarica Gladstone di annunciare al banchetto che la cessione di Dulcigno si effettuerà immediatamente.

Chamel ripose ai brindisi in nome del Corpo diplomatico.

PARIGI, 10. — I principali giornali repubblicani, il *Sicelo*, il *Debat* e la *Republique Française*, credono che vi fu ieri nella discussione un malinteso deplorabile, e sperano di rivedere oggi il Ministero al suo posto.

I giornali radicali vorrebbero o un nuovo Gabinetto o lo scioglimento della Camera.

I conservatori dicono che il Gabinetto ha il dovere di cadere perchè mancava la coesione.

L'ordine è ristabilito a Tarcoing; si temono nuovi disordini.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

11 Novembre 1880

A mezzanotte di Padova.

Tempo m. di Padova ore 11 m. 44 s. 14

Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 41

osservazioni meteorologiche fatte nell'osservatorio di s. 17 dal sesto 44 m. 39.7 del livello medio del mare

10 Novembre	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 post.
Bar. a 0°-mill.	758.3	758.0	760.3
Term. centig.	+10.4	+12.7	+11.0
Umid. rel.	95	85	94
Dir. del vento	W	SW	NNE
Vel. del vento	8	4	5
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.

Bal maxzodi del 10 alle 9 ant. dell 11

Temperatura massima = + 12.7

minima = + 9.1

CORRIERE DELLA SERA

11 novembre

DISPACCI PRIVATI

Roma, 10.

Il Bollettino della Giustizia reca che Morizio, presidente del Tribunale di Conegliano, e Spingardi, presidente del Tribunale di Torino, furono nominati consiglieri d'appello a Venezia.

Trioli sostituito avvocato erariale, fu nominato presidente del Tribunale di Conegliano. (Gazzetta di Verona)

Roma, 10.

Oggi Magliani si abbozzò coi direttori principali degli Istituti d'emissione per avvisare ai mezzi di porra riparo alle difficoltà commerciali insorte in tutti i principali centri del Regno.

Il comm. Consiglio, reggente il Banco di Napoli, fu chiamato a Roma telegraficamente. (idem)

Parigi, 10.

Grévy insiste acciò Ferry ritiri la dimissione.

Dérys, presidente dell'importante frazione parlamentare chiamata « Unione Repubblicana » dichiara che il voto di ieri fu equivoco.

Si ritiene possibile che domani la Camera dia un voto di fiducia al Gabinetto, e che sia in tal modo evitata la crisi.

Baudry d'Assail, ultraderivale, fu ieri censurato ed escluso dalla Camera per aver egli chiamato il governo attuale un governo di malfattori.

All'arrivo di Luisa Michel assistevano quattromila persone, fra le quali Clemenceau e Michel che l'abbracciarono e baciarono. Si gridò *Viva la Comune!* *Viva la rivoluzione sociale!*

Humbert e Cipriani furono arrestati per aver insultato la polizia. Il primo fu poi lasciato in libertà, ma non così Cipriani, il quale sarà probabilmente espulso dalla Francia nella sua qualità di straniero.

A Tarcoing vi fu una vera battaglia fra i repubblicani ed i futuri dei fedeli. La gendarmeria intervenne: sessanta feriti. (Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 10. — I Dulicgnotti ricusano di conferire con Dervisch.

PARIGI, 10. — Le trattative fra i diversi gruppi della Sinistra della Camera sono fallite. La Sinistra e il Centro sinistro sono favorevoli al Gabinetto. L'estrema Sinistra è ostile.

L'Unione Repubblicana fa alcune riserve, e dichiara che il voto di ieri non implica fiducia nel Gabinetto, ma mantiene il suo ordine del giorno. Le trattative continueranno domani.

Secondo il *Soir*, Grévy avrebbe detto che dopo la caduta del Ministero attuale la sola misura logica sarebbe lo scioglimento della Camera. Credi che il Ministero persisterà nelle dimissioni. I ministri si sono riuniti stasera all'Eliseo, e riconobbero che sono necessarie pubbliche spiegazioni. La Sinistra Repubblicana interpellerà domani il Gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

	10	11
Rendita Italiana	92 22	92 27
Oro	21 45	21 37
Londra tre mesi	26 70	26 60
Francia	106	105 50
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regie Tabacchi	—	925
Banca Nazionale	472	—
Azioni meridionali	—	—
Obbligazioni varie	—	291
Banca toscana	968	—
Credito mobiliare	915 50	920 50
Banca generale	—	—
Rendita Italiana	—	—

F. Sacchetti comp.

ANNUNZI

3000 Tagli Vestiti

a Lire 8.50

La ditta A. Michieli negoziante in Via Rodella ed al dettaglio, angelo Buo Vecchio, ha appena ricevuto e messo in vendita 3000 vestiti da signora al

PREZZO DI LIRE 8.50.

4-531

ESATEZZA DI LAVORO

CATERINA MARODER

Confezione Cappelli da Donna

ARTICOLI DI NOVITÀ

PADOVA - Via San Francesco N. 3804 - PADOVA 1-533

PALAZZO TABOGA

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

Si danno lezioni di LINGUA FRANCESE da una Signora francese. Recapito - Passaggio S. Giorgio N. 1071. 1-534

HAIRS' RESTORER

Ristoratore del Capelli

Vedi quarta pagina

Le Inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

148 295

HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI -- BRESCIA
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.
In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI.
In PADOVA da ANTONIO BEDON, profumiere - Via S. Lorenzo, e da ISIDORO FAGGIANI, parrucchiere - Piazza Cavour.

AVVERTENZA - Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei Capelli* preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.
Tanto l'Etichetta quanto il Marco di fabbrica qui segnato, sono stati depositati all'Art. sotto legida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.
A. GRASSI

17-363 **GRANDE EMPORIO**
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
ESTERS
e Nazionali di propria Fabbrica
Tendine trasparenti e Cornici dorate
DI **F. CARRARA & C.^{IA}**
Ponte dei Fuseri, 1810 - Palazzo dell'Albergo Vittoria
IN VENEZIA

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor BROU. 39-103

GOTTA e REUMATISMI
Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE** del Dottor **DEHAUT** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiataie da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, depurative, prevenono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'Illustro Dr. NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.
Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma venuta all'ingrosso presso F. GONNAN, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI & C.** e dai PRINCIPALI FARMACISTI.



Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono prendersi con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disagio o fatica.

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO
Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
VOLUME
INNERVAZIONE
Padova 1881, in-8° grande
Prezzo del Volume L. 33

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE
Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper
Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione per mal di Testa e Vertigini. - Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. - Prezzo in scatole franchi 1 e 2.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40.
Si trovano in PADOVA presso le farmacie **Cerato, F. Roberti, Pianeri Mauro & C.** e da **Cornelio**; a Venezia **Zampieron, Pivetta, Ongarato e Ponzi**; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frinzi e Emanuelli**; a Udine da **Fabris e Filipuzzi**. 46-52

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica
Padova, 1881 - Volume in-8 - Prezzo L. 4.
PADOVA - VIA SERVI - PADOVA

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto
IN PADOVA
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 L. 1.-
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8 L. 2.-
CORNEWAL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 L. 2.-
FAVARO prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in-8 L. 1.50
Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 L. 10.-
KELLER prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 L. 2.50
LUSSANA prof. F. - Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 L. 3.-
Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 L. 3.-
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione L. 5.-
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8 L. 5.-
SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Terza edizione 1874, in-8 L. 4.-
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 L. 8.-
SCHUPFER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 L. 10.-
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I L. 6.-
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8 L. 5.-
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Ifrattica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 L. 10.-
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure L. 2.-
Idem note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 L. 1.-

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 luglio 1880

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omn. ant. omni. misto omni. pom			
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5, a.	6,17 a.	Padova . . . part.	5,22 8,23 1,48 6,48	Bassano . . . part.	5,55 9, 2,29 7,22
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere . . .	5,33 8,33 1,59 6,59	Rosa	6,06 9,11 2,41 7,33
misto 6,19 a.	8, 5 a.	misto 7,20 a.	9, 5 a.	Campodarsego . . .	5,44 8,45 2,13 7,10	Rossano	6,18 9,18 2,51 7,41
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9, 5 a.	10, 5 a.	S. Giorgio delle Per.	5,53 8,54 2,24 7,19	Cittadella) arr.	6,26 9,29 2,03 7,52
9, 3 a.	10,15 a.	12,40 p.	1,39 p.	Campomampiero . .	6,03 9,03 2,34 7,28	Villa del Conte . .	6,38 9,44 3,22 8, 4
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2, 5 a.	3,20 a.	Villa del Conte . .	6,17 9,18 2,50 7,43	Campomampiero . .	6,51 9,58 3,37 8,16
diretto 3,20 a.	4,17 a.	5,25 a.	6,39 a.	Cittadella) arr.	6,30 9,31 3, 5, 54	S. Giorgio delle Per.	7,06 10,13 3,57 8,31
6,14 a.	7,10 a.	6,55 a.	8,10 a.	Rossano	6,44 9,45 3,24 8, 5	Campodarsego . . .	7,12 10,20 4, 5, 39
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	Cittadella) part.	6,58 9,57 3,40 8,17	Vigodarzere	7,21 10,30 4,17 8,49
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11, a.	11,55 a.	Rosa	7, 5 10,4 3,47 8,24	Padova	7,32 10,41 4,31 9, 2
				Bassano	7,17 10,15 4, 8, 36		7,42 10,51 4,42 9,10
MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	TREVISO per VICENZA		VICENZA per TREVISO	
diretto 4,40 a.	7,25 a.	misto 1,48 a.	7,19 a.	Treviso . . . part.	5,10 8,26 1,25 6,26	Vicenza . . . part.	5,37 8,30 2,12 6,52
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.	omnibus 5, a.	9, 4 a.	Paese	8,39 1,41 6,42	S. Pietro in Gù . .	5,59 8,57 2,34 7,19
10,40 a.	2,35 p.	9,28 a.	12,54 p.	Istrana	5,35 8,52 1,54 6,55	Carnignano	6, 7 9, 7, 2,42 7,29
4,24 p.	8,28 p.	4,56 p.	8,54 p.	Albaredo	9, 3 10, 7 11	Fentaniva	6,17 9,18 2,52 7,40
misto 9,30 a.	2,30 a.	diretto 8,28 a.	11, 8 a.	Castelfranco . . .	6, 4 9,15 2,29 7,28	Cittadella) arr.	6,25 9,28 3, 7, 05
				S. Martino di Lupari	6,13 9,26 2,46 7,42	Campomampiero . .	6,37 9,38 3,20 8, 3
				Cittadella) arr.	6,32 9,37 2, 7, 56	S. Martino di Lupari	6,48 9,55 3,31 8,20
				Fontaniva	6,47 9,47 3,19 8, 9	Castelfranco	7, 2 10,12 3,45 8,39
				Carnignano	7, 3 10,4 2,39 8,29	Albaredo	7,13 10,26 3,56 8,53
				S. Pietro in Gù . .	7,13 10,12 3,48 8,38	Istrana	7,26 10,42 4, 9, 9
				Vicenza	7,39 10,33 4,15 9, 4	Paese	7,36 10,55 4,19 9,22
						Treviso	7,40 11,11 4,22 9,38
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
omnibus 6,55 a.	9,28 a.	omnibus 5,10 a.	7,44 a.	Schio part.	5,45 9,20 5,30	Vicenza part.	7,53 3, 7,40
diretto 10,15 a.	11,56 a.	10,45 a.	1,15 p.	Thiene	6, 2 9,27 6,53	Dueville	8,15 3,26 8, 2
omnibus 3,30 p.	5,59 p.	diretto 4,35 p.	6,09 p.	Dueville	6,17 9,52 6,10	Thiene	8,35 4,49 8,22
8,21 a.	10,52 a.	omnibus 5,50 a.	8,21 a.	Vicenza	6,37 10,12 6,32	Schio	8,40 4,05 8,36
misto 12,20 a.	3,18 a.	misto 11,15 a.	2,17 a.				
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
omnibus 6,27 a.	10,43 a.	diretto 12,45 a.	2,42 a.	Conegliano part.	8, 12,10 6,10 7,40	Vittorio part.	6,45 10,59 5,20 8,45
misto (1) 9,20 a.	4,37 p.	omnibus 4,40 a.	8,55 a.	Vittorio	8,28 1, 8, 36 6, 6	Conegliano	7, 9,11,22 5,44 7, 7
diretto 1,47 p.	11,12 p.	diretto 12, 5 p.	3,12 p.				
omnibus 6,48 a.	11,12 a.	omnibus 5, 4 a.	9,23 a.				
diretto 12, 5 a.	2,49 a.						

SANTINI prof. G.
Tavole di Logaritmi
PRECEDUTE
da un Trattato di trigonometria piana e sferica
Guida di Padova
ed i suoi principali contorni
Prezzo L. 7

Prem. Tipografia
editrice
F. Sacchetto
Padova - Via Servi
fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE
Padova, Tip. Sacchetto, 1880.